

Istat: il -4,3% del fatturato e il -3,7% degli ordinativi sono i dati peggiori dal gennaio 2004

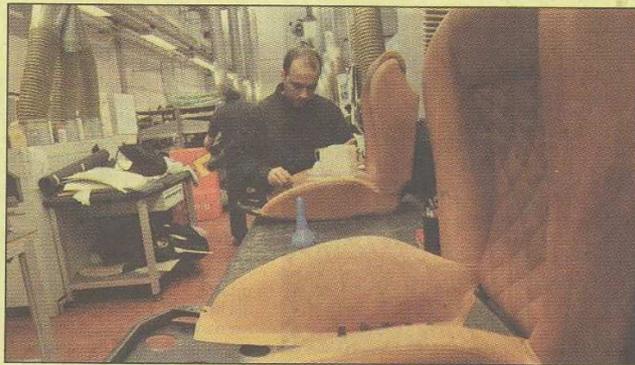
Industria, marzo da dimenticare

È il mercato estero a far segnare le riduzioni più elevate

DI LEONARDO ROSSI

Dopo il boom di febbraio, sono crollati, a marzo, gli affari dell'industria italiana. Un forte calo peraltro annunciato dalla produzione che, come noto, nello stesso mese ha subito una seria diminuzione pari a oltre il 7%. A marzo, secondo i dati diffusi ieri dall'Istat, il fatturato è diminuito del 4,3% su base annua e dell'1,6% rispetto al mese precedente. Contemporaneamente gli ordinativi hanno fatto registrare una caduta tendenziale del 3,7% e mensile dello 0,8%. Nel primo trimestre dell'anno, invece, le percentuali, grazie in particolare al risultato di febbraio, sono rimaste positive, con il fatturato che ha segnato un aumento del 3% e gli ordinativi arrivati a +5,2%.

Osservando il solo mese di marzo, però, i segnali appaiono pesanti per la nostra economia che almeno per il momento sembra avere imboccato una strada piuttosto dissestata, soprattutto l'industria automobilistica che da alcuni mesi, ne è prova



L'industria automobilistica, da alcuni mesi, ha rallentato la produzione. Il fatturato degli autoveicoli è calato del 26,1%, -31,2% il mercato interno e -18,2% quello estero

la diminuzione delle immatricolazioni, ha rallentato la produzione; pertanto il fatturato degli autoveicoli è calato del 26,1%, -31,2% il mercato interno e -18,2% quello estero. Tenendo conto poi dei prezzi largamente in salita dei prodotti industriali, la flessione complessiva è risultata anche più robusta; infatti a marzo l'inflazione all'origine è stata del 6,3%, quindi dal momento che questi due indici

includono anche l'andamento dei prezzi industriali, a marzo il risultato effettivo è di una diminuzione intorno al 10%, performance tra le più brutte degli ultimi anni. Per la precisione sia il -4,3% del fatturato sia il -3,7% degli ordinativi, secondo l'Istat, sono i peggiori risultati dal gennaio del 2004. In presenza di una crisi che tocca un po' tutte le economie più avanzate, neanche il canale internaziona-

le riesce a sostenere le vendite dell'industria. Anzi, è proprio il mercato estero, al contrario dei mesi passati, a far rilevare le riduzioni più sensibili: il fatturato interno mostra un -2,9% e quello estero un -7,3%, mentre gli ordinativi nazionali registrano un -3,4% e quelli esteri un -4,3%.

Il quadro globale, dunque, è proprio dipinto a tinte fosche. L'unico settore che nonostante

la crisi riesce a chiudere in positivo è quello relativo all'energia, il cui fatturato è salito del 20,2% su base annua. Nei restanti raggruppamenti di industrie, invece, sono stati rilevati tutti segni «meno»: giù i beni di consumo (-5,3%), quelli intermedi (-6%) e quelli strumentali (-6,5%).

Sempre a livello tendenziale, l'indice del fatturato ha segnato gli aumenti più marcati nell'estrazione di minerali (+19,8%) e nelle raffinerie di petrolio (+18,4%), mentre le diminuzioni più significative sono state registrate nei mezzi di trasporto (-14,4%), nelle altre industrie manifatturiere, compresi i mobili (-12,6%), e nelle pelli e calzature (-10,6%). Nel medesimo periodo, gli ordinativi hanno fatto rilevare un solo aumento, nella produzione di apparecchi elettrici e di precisione (+12,7%); diminuzioni di rilievo arrivano infine dal tessile-abbigliamento (-13,3%), dalle pelli e delle calzature (-12,1%), dai mobili (-10,6%) e dai mezzi di trasporto (-5,6%) al cui interno gli autoveicoli scendono del 7%.